

Cantarini e le bocce

«Dolore e rinascita»

La cremonese: «So cosa significa avere paura per la malattia
Ma deve essere un'occasione per migliorare in ogni ambito»

di MASSIMO MALFATTO

■ **CREMONA** L'epidemia ha stravolto le nostre vite e fra chi affronta questo imprevisto vuoto c'è **Germana Cantarini**. La bissolatina ha realizzato il sogno di molti boccioli: in bacheca sei titoli mondiali (tre individuale ed altrettanti a squadra), cinque titoli europei (uno individuale quattro a squadra), 10 titoli italiani, sette regionali, due medaglie d'oro ai Giochi del Mediterraneo e molti altri successi.

Anche Germana, come tutti noi, vive il suo isolamento in casa con il suo compagno Paolo.

«Una vera tragedia - riflette Germana - quella che stiamo vivendo tutti e proprio in questi giorni meditavo sul fatto che da questa emergenza rimarrà tanto dolore per le persone care, amiche e conoscenti che ci hanno lasciato o che stanno ancora combattendo per sopravvivere. Che tristezza leggere chi se ne è andato senza la vicinanza, l'affetto, l'amore dei suoi parenti e senza un funerale. Ti toglie la dignità di essere uomo. Tutti i giorni, a modo mio, cerco di dare una buona parola ai miei amici che stanno soffrendo in ospedale. Una telefonata di pochi minuti per strappare un sorriso. Piangono perché non possono vedere nessuno: che tristezza sentire



La cremonese Germana Cantarini in azione

la loro disperazione».

Improvvisamente ci si ritrova chiusi tra le mura domestiche. Una dimensione mai sperimentata prima che ci fa guardare con occhi diversi alle cose di sempre.

«Impariamo ad apprezzare le piccole cose, le prime gemme sugli alberi che la primavera ci dona, il cinguettio degli uccelli ed i colori del cielo. Tutte cose che ho imparato ad apprezzare dopo la mia malattia del 2006. La paura di morire, che ho pro-

vato sulla mia pelle anni fa, ti cambia e capisco ciò che provano le persone ricoverate oggi per il Coronavirus. Avverto la paura negli occhi, il timore di non poter più abbracciare cari ed amici, lontano da tutto e da tutti con il pensiero di morire soli. Ed ecco che inizi ad apprezzare la vita tutti i giorni e vivi le emozioni in modo diverso».

Insomma la malattia ti modifica.

«Molto - prosegue la Cantarini - e dopo il Coronavirus capiremo di apprezzare ancora di più la vita, di fermare la frenesia di tutti i giorni, di vivere i piccoli gesti. Salviamo il salvabile, rimaniamo a casa e ringraziamo tutti coloro che lavorano in prima linea rischiando la loro vita per la nostra salvezza. Cerchiamo di rispettare le regole per fare in modo che questa emergenza finisca al più presto per poterci riabbracciare». Tesserata per la canottieri Bissolati dal 1990 (stesso anno in cui ha esordito nella nazionale italiana) Germana Cantarini è il ct della nazionale femminile Raffa dal maggio 2017. Alla sua guida l'Italia ha conquistato un titolo mondiale individuale senior, sei titoli europei e un bronzo al mondiale coppa mista senior.

Ecco come vive questo momento dal lato agonistico.

«Lo sport delle bocce è stato uno dei primi a fermarsi, non senza polemiche. All'inizio molti criticavano questo stop alle gare e la relativa chiusura dei bocciodromi ma la Federazione ci ha visto giusto ed ha avuto ragione così come la mia società canottieri Bissolati che il 22 febbraio ha comunicato che gli atleti di tutti i settori dovevano astenersi dallo svolgimento delle varie competizioni. La voglia di ritornare sui campi è grande come pure quella di ritornare alla vita quotidiana. Sono tanti gli amici boccioli che ci stanno lasciando e la loro mancanza si farà sentire. Questa pausa ci farà capire che una partita di bocce, persa o vinta, non ti cambia la vita. La smetteremo di arrabbiarci, litigare e criticare per le bocce? Spero proprio di sì».

Tanti programmi saltati.

«Purtroppo sì, per la prima volta il 6-7 marzo si sarebbe dovuto svolgere presso il centro tecnico Federale di Bergamo il primo stage a livello nazionale che coinvolgeva tutte e tre le discipline delle bocce, raffe, volo e petanque. Era un importante allenamento in vista dei prossimi impegni internazionali quali ad esempio i mondiali junior programmati in ottobre a Roma. Speriamo che si riesca ad effettuare questa manifestazione. Ora vedremo come programmare l'attività, certamente i tempi si faranno stretti ma l'importante è uscire da questa drammatica situazione al più presto. Prima la vita e poi tutte le altre cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo, Ceruti sta migliorando

L'ex dirigente ha ripreso coscienza dopo essere stato intubato a Crema

■ **CREMA** In mezzo a tanta sofferenza, ecco uno squarcio di ottimismo e di speranza. **Giancarlo Ceruti**, ex presidente della Federciclismo nazionale, ha ripreso coscienza. Il dirigente e scrittore cremasco, colpito dal Covid-19, da una decina di giorni si trova nella terapia intensiva dell'ospedale di Crema: ricoverato in condizioni serie, era stato intubato in rianimazione a causa dell'intensificarsi dell'infezione da Coronavirus. La

notizia del ricovero in terapia intensiva dell'ex uomo-guida del ciclismo italiano aveva suscitato grande apprensione in tutto l'ambiente sportivo nazionale. Negli ultimi giorni, tuttavia, le condizioni di Ceruti hanno denotato piccoli ma significati segni di miglioramento: non più intubato, si è risvegliato e in attesa di nuovi esami si spera possa uscire definitivamente dal tunnel buio del virus. Originario di Pianengo, dopo la

carriera da sindacalista nella Fiom di Cremona, Ceruti è stato alla guida della Fci dal 1997 al 2004. Testimone da presidente di momenti storici, dalla squalifica di Pantani al Giro d'Italia del 1999 all'oro di Bettini ai Giochi Olimpici di Atene 2004, negli stessi anni è stato inoltre componente del Consiglio nazionale Coni e della Commissione mondiale per la Lotta al doping dell'Unione ciclistica internazionale (Uci), e Consigliere nazio-

nale dell'Istituto del credito sportivo. Una volta uscito dalla Fci, si è laureato in Scienze Antropologiche ed Etnologiche, in Filosofia e in Scienze Politiche e ha scritto alcuni libri (tra cui «Il ciclismo dalla Sicilia alla Toscana») nei quali approfondisce i rapporti tra ciclismo ed etnografia e le migrazioni dei giovani ciclisti in cerca di successo dal Meridione al Nord dell'Italia. **GL.CORB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Ceruti

■ **ROMA** Prima la salute e la sopravvivenza economica. Poi verrà il calcio giocato, i dibattiti per promozioni o retrocessioni, i progetti per la stagione 2020-21. Il calcio dilettantistico cremonese si è compattato online, collegandosi in chat, e dalla conference call del comitato provinciale Figc è uscito più compatto. Il summit lanciato dal delegato Andrea Denicoli ha colpito nel segno: i rappresentanti di 50 club della provincia di Cremona hanno risposto all'appello e nei 40 minuti di confronto sono uscite proposte, domande e comprensibili preoccupazioni per il futuro, peraltro accolte e condivise anche dalla vice-presidente regionale Paola Rasori e dal consigliere Paolo Loschi.

Il calcio dilettantistico si scopre unito in videochat Adesso si attende lo stop definitivo dalla Lnd

I feedback delle società sono stati positivi e il comitato stagia- calendarizzando altri appuntamenti per le prossime settimane. Perché la preziosa iniziativa ha permesso ai club dilettantistici cremonesi, cremaschi e casalaschi, tutti in ostaggio di una sospensione drammatica sul piano sportivo, finanziario e umano, di unirsi e solidarizzare. Con un obiettivo comune: portare a Roma, attraverso la voce del presidente regionale Baretto, la volontà di sospendere definitivamente il campionato 2019-2020. Sono

poi emersi timori per il futuro. Sociali e sanitari, come ha sottolineato Matteo Malinverno, dirigente del Psg: «Abbiamo una responsabilità morale verso i nostri atleti, non sappiamo nemmeno se saranno disposti a fare la doccia insieme e dobbiamo tutelarli». Ma anche timori economici, con l'appello disperato di sostegno economico giunto dai club sui quali, ora, pende l'apocalittico dossier della Lnd: uno scenario inquietante, con 30% delle società dilettantistiche a rischio di estinzione a causa dell'immi-

nente crisi economica, quello tratteggiato dalla Lega. La stessa Lega che nel frattempo continua a dichiarare di voler portare a termine i campionati sul campo, scenario utopistico sul quale la Lombardia non scenderà a compromessi. Nel mare aperto della confusione e dell'incertezza, è spuntata anche qualche proposta per il futuro. Il delegato provinciale Denicoli ha dichiarato che l'ipotesi più realistica, al momento, consisterebbe nel congelamento di classifiche e retrocessioni garantendo però la

promozione alle squadre che si trovavano in vetta ai rispettivi gironi prima dell'arrivo del virus. Vorrebbe dire gironi da 17 o 18 squadre nel 2020-21 e sosta natalizia ridotto all'osso. Altri, invece, sarebbero per l'annullamento totale della stagione come successo in Inghilterra per i campionati dilettantistici. Questo vorrebbe dire ripartire con gli stessi gironi. Tanti scenari aperti tra i quali resta però una certezza: in provincia di Cremona, almeno fino al termine dell'estate, nessuno scenderà più in campo.